



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



fondazione  
cariplo

***OLTRE L'ASSISTENZA.  
LAVORO E ISTRUZIONE PROFESSIONALE  
NEGLI ISTITUTI PER L'INFANZIA "IRREGOLARE" TRA SETTE E NOVECENTO  
CONVEGNO DI STUDI STORICI***

**Le colonie agricole per ragazzi discoli e traviati**

Gianpiero Fumi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano-Roma

Nel corso del "lungo Ottocento" il termine "colonia agricola" fu largamente usato nella pubblicistica come nei dibattiti parlamentari. In realtà l'ordinamento dell'istruzione agraria nell'Italia unita se ne allontanò, focalizzandosi piuttosto su altre fattispecie di scuole e istituti agrari, fatta eccezione per le colonie penali agricole, fino alla loro riscoperta da parte dello Stato a favore degli orfani di contadini morti in guerra. Fino alla prima guerra mondiale la nascita di numerose "colonie agricole" avvenne sostanzialmente al di fuori dell'ordinamento e su iniziativa di congregazioni di carità, congregazioni religiose e qualche altra organizzazione sociale. Tralasciando qui le "colonie agricole" di colonizzazione e di bonifica, da collocare in tutt'altra prospettiva problematica, le colonie agricole per ragazzi danno conto di un crescente preoccupazione per la tutela e il riscatto dei ragazzi in difficoltà (senza famiglia, sulla strada, con problemi giudiziari ...). Nella formazione ai mestieri e alle professioni agricole motivazioni pedagogiche e sociali si intrecciavano tra loro (raramente in maniera esplicita) in esperienze nate talora dall'occasione di dover utilizzare patrimoni fondiari privati o religiosi divenuti disponibili per altri impieghi. Sempre più spesso però la "forma" della colonia agricola si inserì entro prospettive più ampie, diventando uno degli strumenti per quelle "strategie di presenza" che erano animate da concezioni complessive della società, ad esempio la valorizzazione dell'agricoltura per opporsi alle incipienti trasformazioni che l'epoca portava con sé.